Omelia di Don Willy

24.09.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

"La c'è la Provvidenza"

Renzo nei Promessi sposi di A. Manzoni

Domenica XXV t.o.

«Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino», così dice la prima lettura dal Profeta Isaia che abbiamo ascoltato.

Tuttavia, ecco la domanda: ma quando, come, dove il Signore si fa trovare?

La tentazione è quella di pensare che sia più facile cercare il Signore in tempi particolarmente agiati, senza urgenti problemi da risolvere, quando tutte le situazioni della vita sembrano concordare.

Ma non è così! La vicinanza del Signore non è necessariamente nella tranquillità del quieto vivere, non è nell'assenza di difficili decisioni da prendere per noi e per chi ci sta vicino, non è nella mediocrità del vivere senza ideali.

Se avete un po' di dimestichezza con la lettura de *I promessi sposi* del grande Alessandro Manzoni, saprete che "il sugo della storia", di questi due giovani innamorati, Renzo e Lucia, il sugo della storia, Manzoni lo indica nella presenza operante della *Divina Provvidenza.* La scopre questa presenza di Dio nelle vicende della storia di quei tempi di nazioni in guerra, con il contagio dilagante della peste, storia infestata dal sopruso dei potenti, dall'inganno dei dotti.

Quante volte Renzo, che fu investito di difficili avventure, esclama, nonostante ne abbia passate di tutti i colori: «***La c'è la provvidenza*!».**

La Divina Provvidenza è l'invisibile mano di Dio che conduce amorevolmente gli uomini a far sì che: «Tutto concorra al bene per coloro che amano Dio».

Il capitolo sesto de *I promessi sposi*, dopo che padre Cristoforo si reca nel castellaccio di quel malvagio personaggio che è Don Rodrigo, e lo rimprovera per "disturbare" (oggi si direbbe che faceva lo stalking) la povera Lucia, ormai promessa sposa al giovane Renzo, e il frate se ne deve andare alla fine del colloquio, cacciato e umiliato da quel losco signorotto, ecco proprio in questo momento umiliante per Padre Cristoforo, un vecchio servitore dell'oscuro don Rodrigo, però affezionato ai

padri cappuccini, segue di nascosto il frate, per svelargli un gran segreto, cioè una via d'uscita in quell'affare intricato, che potrebbe salvare la vita di Lucia.

Manzoni commenta: «Ma quella così inaspettata esibizione del vecchio servitore era stato un gran ristoro per padre Cristoforo che gli pareva che il Cielo gli avesse dato un segno visibile della sua protezione.... E pensava: *un filo la Provvidenza mi mette fra le mani e proprio da quel vecchio, in quella casa maledetta! E senza ch'io sognassi di cercare questo filo di salvezza…*».

Ecco che cos'è la Divina Provvidenza nella vita del cristiano: un filo, che, quando meno te l'aspetti, nelle situazioni meno adatte a trovarlo, diviene la tua àncora di salvezza e ti fa scoprire, anche nella circostanza più dolorosa che Dio c'è, che Dio è presente a te e tu sei presente ai suoi occhi. Esattamente come dice il profeta Isaia «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie. Perché quanto il cielo sovrasta la terra, le mie vie, i miei pensieri, i miei progetti sovrastano i vostri»

Questa è l'atteggiamento giusto per affrontare la vita, anche la più disperata o difficoltosa.

Però bisogna crederci anche se non si vede immediatamente il filo d'oro nascosto nella vicenda che per noi si presenta drammatica.

Tuttavia, la Provvidenza di Dio non ti cade addosso come un masso, non è cosa scontata e a buon mercato: occorre imparare a riconoscerla, ad accoglierla, a invocarla, a pregarla. Appunto, perché come dice il profeta Isaia: «I miei pensieri, i miei disegni sovrastano le vostre immaginazioni e i vostri programmi», e allora occorre chiedere.

La pagina del Vangelo è lì per insegnarci proprio questo. Ci racconta dei lavoratori presi a giornata: chi alla prima ora del giorno e chi all'ultima ora della sera, ma tutti vengono pagati con il medesimo salario. Pagati i primi e gli ultimi con la stessa paga.

Era inevitabile che i primi operai brontolassero con il padrone, perché questo modo di fare del Signore sembrerebbe (ma anche a noi sembra!) un'ingiustizia. Perché gli ultimi devono ricevere la medesima paga dei primi che hanno portato "il peso della giornata e il caldo"?

A questa irritazione, il padrone del Vangelo risponde: «Amico mio io non ti ho fatto nessun torto, perché questo fu il salario pattuito tra me e te prima di assumere il lavoro. Se io voglio, perché sono buono, pagare con la stessa cifra con cui ho pagato

a te anche coloro che hanno lavorato solo un'ora, a te che te ne importa? Forse che tu non hai avuto il salario pattuito? Se io sono buono con gli ultimi come con i primi, io non commetto un'ingiustizia, perché ho rispettato il contratto».

Dio dice così. Infatti, conclude la parabola: il Padre che è nei Cieli fa piovere la stessa quantità di pioggia sia sui cattivi che sui buoni. E più profondamente: il Padre ha sacrificato sulla Croce suo Figlio per salvare i buoni e i cattivi, i primi e gli ultimi.

E così impariamo che la *Divina Provvidenza* spesso ci viene incontro e ci aiuta anche quando non lo meritiamo. Forse che un papà non ama i suoi figli nello stesso modo, anche se uno di loro è un disperato?

Ricordiamoci di ringraziare Dio sia nella buona che nella cattiva sorte, perché nella cattiva sorte, possiamo imparare a riconoscere la *Divina Provvidenza* che non ci abbandona mai, rivelandoci quel filo nascosto, per dirla con Manzoni, che ci permette di intessere nuovamente la vita e forse in modo ancora più significativa e bella.

Don Willy